



Foto di Paolo Giandotti/Ansa



Helsinki, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel corso della Prima Sessione Plenaria dell'incontro informale multilaterale di Capi di Stato "Uniti per l'Europa"2

Napolitano, messaggio all'Europa: «Serve anche la solidarietà»

Non solo rigore ma anche solidarietà. Il presidente della Repubblica, ad Helsinki per il vertice degli otto dell'Arraiolos parla delle linee che l'Europa deve seguire per uscire, tutta, dalla crisi. Nessuno può sentirsi più forte.

MARCELLA CIARNELLI

Parla di «un'Europa che non è solo euro ma molto di più» il presidente della Repubblica, nel suo intervento al summit dell'Arraiolos group cominciato ieri ad Helsinki e di cui fanno parte anche Austria, Germania, Ungheria, Lituania, Portogallo e Slovenia (quest'anno è assente la Polonia). Parla Napolitano di una Unione nata quasi come una sfida ma la cui «interconnessione è ormai così profonda da rendere inimmaginabile una sua dissoluzione» anche se è «essenziale misurarsi con tutti i cambiamenti necessari».

Cambiamenti che sono stati anche imposti, ed ancora lo saranno, da una crisi mondiale che ha forte-

IL CASO

Prodi: rendere obbligatorio il servizio civile

— «Ai nostri ragazzi serve un servizio civile aperto a tutti, e se per farlo l'unica strada è renderlo obbligatorio, facciamo». Ne è convinto l'ex presidente del consiglio Romano Prodi, che dalle colonne del settimanale "Vita" invita il premier Mario Monti a fare sua questa battaglia. Mai come in questo momento, argomenta il professore bolognese, che in occasione dell'intervista esclusiva lancia anche il "Manifesto per un servizio civile universale", «i nostri ragazzi hanno la necessità di avere la possibilità di mettersi al servizio delle persone e del loro territorio. Ormai nelle giovani generazioni lo scoramento ha raggiunto livelli preoccupanti e il servizio civile offre una grande possibilità di contrastare questa deriva». E conclude: «Questo è davvero un aiuto ai giovani e alla coesione sociale».

mente condizionato l'Eurozona. Per affrontarla «non basta il rigore» ma è indispensabile anche «la solidarietà». Punta su questo concetto Napolitano quando, con forza, invita a non limitare gli interventi per salvare l'euro alle sole politiche di rigore di bilancio perché è necessario intervenire con unità sui temi della competitività e della produttività.

GLI OSTACOLI

«Si sono frapposti ostacoli, durante la crisi dell'Eurozona, al principio di solidarietà», afferma il Capo dello Stato proprio alla vigilia del voto sugli aiuti alla Grecia. E confuta «la falsa convinzione che alcuni Paesi hanno avuto solo vantaggi dall'Euro mentre altri hanno solo pagato il conto. Ma insieme col rigore, occorre che operi proprio il principio di solidarietà come è stato in altre fasi per altri». Nessuno può quindi sentirsi in sicurezza, «nessun Paese da solo, per quanto grande e competitivo, può agire con capacità sufficiente per contare davvero nel nuovo contesto globale. Solo l'Europa unita può essere una risposta al rischio di declino». In questi tempi difficili, in questi tre anni di crisi «siamo stati concentrati sulla difesa dell'Euro mentre abbiamo bisogno di Europa in tutti i campi: in quello della politica estera e di sicurezza comune. Ed stato un bene che si sia proceduto a una maggiore integrazione fiscale». Anche perché «fuori d'Europa c'è domanda di più Europa, ma di una Europa che abbia una voce sola». E

che può farcela e se c'è «chi pensa che si può essere al sicuro tornando al passato, si colloca fuori della realtà». Il mondo in questi anni è «radicalmente cambiato. Il baricentro dello sviluppo si è allontanato dall'Europa. Che ci piaccia o no dobbiamo riconoscerlo. E lo riconosciamo. Ma esitiamo a trarne le conseguenze, ad agire coerentemente verso una maggiore integrazione».

L'Europa ma anche le responsabilità dei singoli Paesi per superare difficoltà e incertezze. «L'Italia lo sta facendo come ha riconosciuto anche il presidente Obama incontrando il premier Monti pur assumendo decisioni difficili e duri sacrifici, affrontando nuovi fenomeni di povertà, per ridurre l'enorme debito pubblico che non deve gravare sulle giovani generazioni».

Per tradurre in fatti reali la formula adottata dal Consiglio Europeo, «Consolidamento dei conti favorendo la crescita», Napolitano ha invitato ad andare «oltre il mero coordinamento delle politiche economiche nazionali, che ha causato il fallimento della strategia di Lisbona. Abbiamo bisogno di decisioni e iniziative comuni per la produttività e la competitività. Dobbiamo esprimere più orgoglio e più fiducia. Abbiamo realizzato qualcosa di originale, di unico, non un è alleleanza tradizionale. E ai nostri cittadini dobbiamo saper comunicare meglio ciò che siamo e vogliamo sempre più essere». ♦